

IL BASTONE DEL PELLEGRINO

È il simbolo evocatore della transumanza. Transumanza è un termine pastorale passare da una terra all'altra. Il bastone è il simbolo del cammino, un cammino faticoso e purificatore che ogni cristiano deve compiere. [...] Oggi bisogna lasciare la staccionata della rassicurante masseria di famiglia con coraggio sulle strade dell'esodo, verso gli incroci dove culture e le razze si rimescolano e le civiltà sembrano tornare all'antica placenta che le ha generate e i popoli ridefiniscono i tratti della loro anagrafe secolare.

Ma il bastone non ci provoca soltanto a metterci in viaggio. Il bastone ci provoca soprattutto a metterci in viaggio verso la montagna di Dio verso il Sinai, come Mosè, o verso l'Oreb, come Elia – alla ricerca del Suo vero volto. [...] Di questa purificazione del volto di Dio, di questo cammino che ci porti a detergerne l'immagine da ogni crosta terrena, ne abbiamo estremo bisogno. Il bastone, quindi, non è segno di un vago cammino, ma del viaggio verso il monte di Dio. [...] Guai a fare del nostro frammento la misura del tutto. Occorre rimanere fedeli alla nostra identità, andare avanti per scoprire le potenzialità nascoste nel grembo del futuro. Senza questo sforzo di trascendenza, simbolizzato dal bastone del pellegrino, anche dietro l'altare più santo possiamo trovare in agguato l'idolatria.

(tratto da T. BELLO, *La bisaccia del cercatore*)

***Verso dove sto andando?
Chi mi accompagna? Chi è il mio bastone?
Cosa vuol dire per me "viaggiare verso il Monte di Dio"?***

LA BISACCIA DEL CERCATORE

[...] Più che con la spada, San Paolo bisognerebbe raffigurarlo con la bisaccia, teso com'era a raccogliere i valori della cultura che aveva attorno. In tal senso Egli orientava i cristiani: "Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Esaminate ogni cosa: ritenete ciò che è buono!". E lo dice anche a noi: esaminate ogni cosa e poi mettete nella bisaccia ciò che è buono; disponetevi cioè all'analisi critica di tutto ciò che il mondo vi offre, e poi mettete nella bisaccia del pellegrino tutto ciò che trovate di buono, anzi, tutto ciò che trovate di bello, dove la bellezza viene intesa come categoria etica, non come categoria estetica. Ed è bellissimo! Noi questo concetto l'abbiamo mutuato dopo: bello nel latino classico non c'è, c'è *bonus*. Come si è arrivati a bello? *Bonus* nella tarda latinità si diceva *bonellus*, che lentamente si è trasformato nel nostro bello. [...] San Paolo la sua bisaccia l'ha riempirà di queste perle che ha trovato in giro sulle bancarelle della cultura greca. [...] Anche oggi noi corriamo il rischio che nel confronto dei diversi la bisaccia sappiamo aprirla soltanto per dare, e mai per ricevere, sia sul piano materiale che spirituale. [...]

(tratto da T. BELLO, *La bisaccia del cercatore*)

***Di cosa è piena la mia bisaccia?
Di cosa è vuota la mia bisaccia?
Come custodisco le preziosità che scopro dentro e fuori di me?***

UN CIOTTOLO DEL LAGO

[...] Il lago per gli apostoli evocava lo scenario della ferialità operosa, era il nido delle loro gioie e delle loro speranze, delle loro tristezze e delle loro angosce. Sul lago e grazie alle sue risorse campavano, sulla sua riva scintillavano pesci di ogni genere tra guizzare di scaglie, sul suo greto tiravano in secca le barche e stendevano al sole le reti e le nasse. Un giorno, per la maggior parte di loro, sulla battigia del lago avvennero gli incontri decisivi con Lui, sperimentando la compassione (nel senso etimologico del termine) di Gesù di Nazaret con la loro cronaca quotidiana: tristezze e angosce, come quando la notte tramortirono di paura durante una tempesta che Lui stesso sedò; gioie e speranze, come quando furono testimoni della pesca miracolosa con tutte le mille allusioni planetarie. [...] Portarsi un ciottolo del lago nella bisaccia significa voler esprimere lo stesso stile di Gesù di Nazaret, che ha condiviso con gli uomini il pane, la strada, la tenda. Pertanto il ciottolo del lago, come segno e progetto di compagnia, lo vorrei portare con me come allegoria della solidarietà di Gesù con noi, allegoria che poi, io come credente, devo esprimere nella quotidianità. [...] E noi lo vogliamo mettere nella bisaccia come segno della nostra più cordiale compagnia con tutti gli uomini di oggi e anche con le cose che ci circondano, per quella santità che è percettibile nelle cose. [...]

(tratto da T. BELLO, *La bisaccia del cercatore*)

Qual è stato il mio primo incontro significativo con Gesù?

Come posso esprimere lo stesso stile di Gesù nel quotidiano?

Quali strumenti e quali esperienze "feriali" mi aiutano per crescere nel cammino di santità?

UN CIUFFIO D'ERBA DEL MONTE

[...] Per gli apostoli il monte è quello delle beatitudini, laddove di fronte alle folle sterminate suonò per la prima volta il messaggio di liberazione proposto da Gesù. Sicché portarsi nella bisaccia un ciuffo d'erba colto da quelle pendici fiorite significa, per il credente di oggi, portarsi incorporata l'allegoria della novità cristiana. [...] Il mondo di oggi, pur così distratto, si lascia ancora colpire dalla coerenza di quanti "rendono ragione della propria fede", qualunque essa sia. Sono le parole, semmai, che oggi rendono l'uomo indifferente. A non fare né caldo né freddo, all'uomo contemporaneo, sono le affermazioni di principio, quando esse non trovano riscontro nella vita. A rendere indifferente è l'insignificanza dei programmi che si prolungano nell'accademia e si esauriscono nel vaniloquio. I fatti concreti però lo seducono, le scelte di vita lo interpellano con forza e gli schermi dei suoi radar, anche se sono refrattari a registrare la presenza dei loro maestri, registrano sempre la presenza dei testimoni. [...] Inoltre, la testimonianza offerta agli uomini di oggi, se vuole trovare eco nel loro cuore, deve essere genuinamente cristiana, genuinamente, con il marchio di origine controllata; perché la gente, insospettata da un mercato così pieno di contraffazioni, è diventata guardinga, oggi; forse non coglie al volo le sofisticazioni alimentari, ma per le adulterazioni spirituali ha il fiuto prontissimo. [...]

(tratto da T. BELLO, *La bisaccia del cercatore*)

Qual è l'ultima "scoperta" che ho fatto di Gesù?

Cosa significa per me vivere la "novità cristiana"?

Com'è la mia testimonianza?

UN PEZZO DI PANE

[...] Il riferimento alle scorte avanzate, dopo l'intervento di Gesù per sfamare le folle, è chiaro. E allora mettere nella bisaccia un pezzo di quel pane avanzato, significa portarsi incorporata l'allegoria dell'impegno concreto di fronte alle grandi sfide con cui oggi la storia interpella le religioni: la fame, la guerra, il degrado ambientale, la sperequazione tra nord e sud del mondo. [...] Il pane per me – diceva Berdiaev – è una questione materiale, il pane per il mio vicino è una questione spirituale. [...]

È in gioco la salvezza complessiva dell'umanità e quel pezzo di pane, nella nostra bisaccia, nato da una percezione dei bisogni concreti dei poveri da parte di Gesù, deve scuoterci dalla nostra indifferenza che talvolta si nutre anche di ragioni teologiche per legittimare il suo disimpegno. Noi ci vogliamo augurare – ve lo dico davvero con trasporto – che nella casa europea le Chiese mantengano fede a quella compassione verso le folle, espressa da Gesù, e sappiano essere voce profetica, perché il tintinnare del denaro non copra il gemito dei poveri.

(tratto da T. BELLO, *La bisaccia del cercatore*)

*Cosa significa per me essere "compassionevole"?
Mi accorgo dei bisogni di chi vive accanto a me?
Come mi impegno per aiutare chi è più bisognoso?*

UNA SCHEGGIA DELLA CROCE

Nella bisaccia riporrei una scheggia della croce. Il che significa portarsi incorporata l'allegoria dell'apparente fallimento, ma anche l'allegoria della disponibilità a perdersi. A perdersi nell'altro.

Una Chiesa che voglia contribuire alla crescita della casa comune deve anzitutto fare i conti con i mezzi deboli: guai se dovesse contare sulle lusinghe del potere o sul fallimento delle ideologie. Perché, contare sul fallimento degli altri, che senso avrebbe? La Chiesa deve sperimentare sulla propria pelle l'onnidebolezza di Dio, come diceva Bonhoeffer. Parliamo dell'onnipotenza di Dio, ma c'è anche l'onnidebolezza di Dio che muore sulla croce. Una chiesa che voglia essere compagna dell'uomo e testimone dello Spirito deve liberarsi del complesso di superiorità nei confronti del mondo, anzi, deve essere disposta a perdersi.

Questo lo dico per tutte le religioni. Quando tutte le religioni saranno capaci di dare la vita per l'uomo — mi sembra un'idea folgorante questa — allora scompariranno anche le loro contrapposizioni. Quando le Chiese saranno disponibili a questa oblatività completa, scompariranno anche le loro contraddizioni. [...]

(tratto da T. BELLO, *La bisaccia del cercatore*)

*Come riesco ad accogliere l'"onnidebolezza" di Dio nella mia vita spirituale?
Come posso testimoniare la presenza e la vivacità dello Spirito, pur restando fedele all'umanità?
Cosa significa per me vivere l'oblatività, la donazione completa?*

UN CALCINACCIO DEL SEPOLCRO VUOTO

Anche il calcinaccio del sepolcro vuoto, allegoria della speranza teologale, metterei nella bisaccia del pellegrino. Su questo spazio trova la massima espressione la mia compagnia con l'uomo d'oggi e la mia testimonianza a favore dello Spirito. [...] La salute fisica, la quiete interiore, il riscatto dalla sofferenza, la vittoria dalla morte, il benessere complessivo, l'appagamento del bisogno d'amore, il successo nella vita, la fruizione dei rapporti fraterni, un mondo affrancato dalla violenza e dall'odio, una terra che ridiventi alleata dell'uomo: sono speranze degli uomini. Io le condivido. Le mie speranze sono uguali. Le mie speranze di cristiano non sono estranee alle speranze del mondo. Sono compagno davvero del mondo; compagno, mangio lo stesso pane. Non ci sono quindi aneliti paralleli, unilaterali e tensioni simmetriche, attese diverse; da una parte quelle del mondo, e dall'altra quelle del cristiano. No. In questo senso io sono compagno davvero dell'uomo. Ma sono anche testimone dello Spirito. Perché la speranza cristiana coincide sì con le speranze del mondo, però, a un certo momento, le scavalca, le trascende, le orienta verso quella ulteriorità degli spazi e dei tempi costituita dal Cristo Risorto. Cristo Risorto, per me credente, è la spiaggia ultima della felicità, su cui si placano finalmente tutte le congenite inquietudini del cuore umano. [...]

(tratto da T. BELLO, *La bisaccia del cercatore*)

Quali sono le mie speranze più profonde?

Quali sono le mie speranze più superficiali?

Come posso lasciarmi orientare dal Vangelo nelle speranze che mi abitano?
